

amaranto

M A G A Z I N E

WWW.AMARANTOMAGAZINE.IT

CAMPIONATO

L'Arezzo accelera
Primo colpo in trasferta

TERZO GRADO

Mirko Conte si racconta
"I miei anni in amaranto"

BACKSTAGE

Giuseppe Figliomeni
Il ragazzo del Sud

CURVA MINGHELLI

Cercasi passione
Pericolo game over



Anno 4
Ottobre 2009
N. 34 - Mensile



PROFESSIONE GOLEADOR

INTERVISTA A VINCENZO CHIANESE, BOMBER E CAPITANO DELL'AREZZO
"FARE GOL È IL MIO MESTIERE. MA L'OBIETTIVO VERO È LA SERIE B"



lemirage®



ATLANTIDE

BLOW UP

studio acconciature

*Tutti i giorni
su appuntamento*

ESCLUSIVISTA
ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

amaranto

Portiamo in stampa questo numero di Amaranto magazine a poche ore dal largo e convincente successo di Foligno, il primo di quest'anno in trasferta. Dopo un avvio di stagione caratterizzato dagli alti e bassi, l'Arezzo è riuscito a dare una bella accelerata, facendo un importante passo in avanti sia dal punto di vista della qualità di gioco che della classifica. Il terzo posto è un premio alla lungimiranza del lavoro di Cerauolo, che in estate si è mosso con oculatezza sul mercato, e dell'allenatore, messo troppo frettolosamente sul banco degli imputati. Invece Semplici ha dato prova di essere un tecnico preparato, quadrato e sta cominciando a vincere le prime scommesse. Il risultato di Foligno ha confermato anche la bontà della nostra scelta riguardo Vincenzo Chianese, bomber e capitano amaranto finito giustamente in copertina. Chianese è uno che alle parole preferisce i fatti e i gol parlano per lui



In copertina
Il bomber amaranto Vincenzo Chianese

fin da quando ha iniziato a prendere a calci il pallone.

Il numero 9 sta giocando alla grande e nell'intervista che potete leggere nelle prossime pagine, spiega anche perché. Sfogliando il giornale, come sempre, troverete tutto quello che c'è da sapere sull'Arezzo: il backstage dedicato a Giuseppe Figliomeni, il terzo grado con Mirko Conte, il settore giovanile e la Berretti, i temi di curva, il blob amaranto, le fotogallery di tutte le partite. E anche questo mese una splendida ragazza ad addolcire il nostro sommario: si chiama Elisa e merita intensi sguardi d'ammirazione. Buona lettura e, al solito, forza Arezzo!

Andrea Avato

EDITORIALE + SOMMARIO

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06
del 8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideadv.it

Stampa
Industria Grafica Valdarnese s.n.c.

Fotografie
Giulio Cirinei
(Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
Giorgio Melani, Barbara Perissi,
Luca Stanganini, Simone Trippi

Redazione web
Marco Botti, Federico Fiorilli, Matteo Marzotti, Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
Mario Rebehy, Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Francesco Giani 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

4

Storia di copertina
Chianese uomo gol

13

Campionato
L'Arezzo accelera

22

Backstage
Giuseppe Figliomeni

24

Terzo Grado
Mirko Conte

30

Curva Minghelli
Cercasi passione

34

Ma anche no...
Il blob amaranto



20

La ragazza del mese
Elisa



IL GOLE' IL MIO MESTIERE



Testo di
Andrea Lorentini

Parla Vincenzo Chianese, l'attaccante che con le sue prodezze ha risolto molte partite in questo avvio di stagione: "Ci terrei a diventare capocannoniere, un titolo che in carriera mi è sempre sfuggito. Associarlo alla conquista della B sarebbe il massimo". Bomber e capitano, visto che al numero 9 in estate è stata consegnata la fascia da portare al braccio: "E' un onore indossarla, credo me l'abbiano data perché in campo e fuori do sempre il massimo". Un'intervista tutta da leggere, con un desiderio finale: "Segnare almeno una volta in serie A".

VINCENZO
CHIANESE
Il capitano
amaranto gio-
ca ad Arezzo
dal gennaio
del 2008



L'INTERVISTA
CON AM
Chianese si
confessa al
nostro giornale
al tavolino di
un bar

E' l'anti-personaggio del calcio amaranto. Schivo, riservato, non ama stare troppo sotto le luci dei riflettori. Alle parole preferisce il linguaggio del campo. E Vincenzo Chianese comunica con i gol. Tanti gol. Come testimoniano le cifre di una carriera spesa in giro per l'Italia. Ha segnato ad ogni latitudine: da Casarano a Treviso, passando per Foggia e risalendo fino a Pavia e Ravenna. Per oltre cento volte ha spinto il pallone in fondo alla porta il bomber di Melito. A 33 anni e mezzo ha cominciato la sua sedicesima stagione da professionista, la terza con la maglia dell'Arezzo. I suoi numeri in amaranto sono eloquenti: 5 reti in 8 presenze nel 2008 (poi l'infortunio alla spalla lo mise ko), 15 in 29 l'anno scorso. In questo avvio di campionato, vissuto tra luci e ombre, l'Arezzo e Semplici si sono aggrappati, manco a dirlo, ai suoi gol. La delusione play off, le invettive estive di Mancini, Ceravolo, la fascia di capitano, il rapporto con la curva e i compagni, gli obiettivi e il sogno nel cassetto. Il numero

9 si confessa ad Amaranto Magazine. **Vincenzo, partiamo dalla fascia che porti al braccio. Cosa significa essere il capitano di questa squadra?**

"Prima di tutto è un onore e motivo di orgoglio visto il prestigio che riveste la piazza di Arezzo. E' un attestato di fiducia importante. Quando mi hanno proposto la fascia ho accettato con grande entusiasmo senza pensarci due volte".

Come è nata l'investitura?

"La società e l'allenatore insieme mi hanno chiesto la disponibilità e sono stato davvero felice di questa loro decisione".

Te l'aspettavi?

"Quando sono partito per il ritiro non ci pensavo".

Perché hanno scelto te?

"Credo per il fatto di essere uno che non si risparmia mai, che dà sempre tutto se stesso dentro e fuori il campo per il bene della squadra. Con i compagni ho un buon rapporto, ai più giovani do consigli. Probabilmente la società e il mister hanno apprezzato il mio modo di essere e comportarmi".

"ESSERE CAPITANO PER ME E' UN ONORE E MOTIVO DI ORGOGLIO VISTO IL PRESTIGIO CHE RIVESTE LA PIAZZA DI AREZZO"

Come hai reagito quando in estate il presidente voleva buttare voi della vecchia guardia nella Chiana?

"Ero in vacanza e ho saputo delle dichiarazioni di Mancini soltanto qualche giorno dopo. Secondo me si è trattato di una sparata a caldo dettata dalla delusione dei play off, ma che si poteva risparmiare. Ognuno di noi ha cercato di dare il massimo e nessuno si è divertito a perdere a Crotona in quel modo. Durante la stagione ci eravamo fatti il mazzo (testuale, ndr) per centrare l'obiettivo della B. Personalmente dopo l'eliminazione dai play off sono stato una settimana a fissare il soffitto dall'amarazza".

Hai avuto modo di chiarire con Mancini il senso di quelle dichiarazioni?

"No. Dopo quell'episodio non ci siamo sentiti. Io so di aver dato tutto me stesso. Non può essere una partita sbagliata a cambiare il giudizio di un'annata. Mi sono sempre sentito a posto con la coscienza".

Dopo quello sfogo hai pensato di andarcene via?

"No, mai. Come ho detto prima, si è trattato di una reazione dettata dall'amarazza per avere perso i play off in quella maniera".

Qual è il rapporto con Mancini?

"Una normale relazione da giocatore a presidente".

Hai avuto richieste per cambiare squadra?



"Qualche offerta in C mi è arrivata, ma la mia volontà era quella di rimanere ad Arezzo. Nel calcio bisogna anche saper accettare le critiche e guardare avanti con serenità. Con l'avvento di Ceravolo è iniziato un progetto ambizioso ed ero desideroso di farne parte".

Per un giocatore cosa rappresenta una figura come Ceravolo in società?

"Un grosso vantaggio. E' un personaggio che ha fatto calcio ad altissimi livelli. Per noi è punto di riferimento, una presenza stimolante. Averlo portato qua la ritengo una mossa molto intelligente da parte del presidente. Con lui sono sicuro che potremo raggiungere risultati importanti".

Si può parlare di un salto di qualità nella gestione del club?

"Senza dubbio. Una figura del genere

NATO
PER IL GOL
La felicità di
Chianese dopo
la rete del 3-1
segnata
a Foligno



RIGORISTA
IMPLACABILE
Nove i penalty
calciati
in amaranto,
otto quelli
trasformati

mancava ad Arezzo. Finalmente c'è una persona che conosce il pallone a 360 gradi, che al tempo stesso sta dietro alla scrivania e vive il campo con la squadra".

Per la prima volta da quando c'è Mancini si parla di progetto, di programmazione.

"E questo è motivo di grande speranza per tutti: dai giocatori, agli addetti ai lavori, ai tifosi".

In questo avvio di stagione ti sei caricato sulle spalle il peso di un attacco che segna con il contagocce.

"Ci sono dei momenti nei quali occorre assumersi delle responsabilità. Sono un attaccante e il gol è il mio mestiere, però la squadra viene al primo posto, se segnano anche i miei compagni sono contento. Sono partito forte, ma mi sentivo bene anche l'anno scorso. La differenza è che i portieri mi prendevano tutto oppure la palla non finiva in rete per questione di centimetri".

Dopo la rete con il Monza ti sei lasciato andare ad un'esultanza quasi rabbiosa. Ce l'avevi con qualcuno?

"Con nessuno. E' stato un gesto spontaneo. Stavamo facendo fatica a vincere la partita e la mia rete è stata una sorta di liberazione. Non è mia abitudine esultare in maniera esagerata".

Come sono adesso i rapporti con la curva dopo lo screzio durante la partita con il Marcianise del marzo scorso?

"Penso e spero sia tornato il sereno. Si è trattato di un malinteso, già dopo la partita avevo avuto un chiarimento con i tifosi. Da parte mia non c'era assolutamente l'intenzione di mancare di rispetto a nessuno. Mi era dispiaciuto molto il fatto che si fosse creata questa polemica. Credo che adesso la gente abbia capito che quando scendo in campo do tutto per la maglia amaranto".

Gira voce di un rapporto non proprio idilliaco con gli altri della vecchia guardia. Cosa c'è di vero?

"Assolutamente niente. Non ho problemi con nessuno. Non so chi possa mettere in giro certe cattiverie gratuite".

Di Semplici che idea ti sei fatto?

"Lavora molto sul campo. Essendo gio-

SEGNA SEMPRE LUI

DI
GIORGIO
MELANI

Segna sempre lui. Tre parole bastano per riassumere l'inizio di stagione di Vincenzo Chianese. In estate sembrava che il bomber napoletano dovesse lasciare Arezzo. La voglia di rivoluzione del presidente Mancini, scottato dall'eliminazione dai playoff, lo poneva in partenza, come tutti i suoi compagni di squadra. **Ma Chianese è scampato all'epurazione, ha giurato fedeltà all'Arezzo** in un momento in cui il futuro amaranto non era proprio chiaro e si è presentato in ritiro più carico che mai. Pochi giorni di preparazione sono bastati a Semplici per nominarlo nuovo capitano perché negli occhi di Chianese si leggeva la voglia di rivincita dopo una stagione conclusa nel modo sbagliato. **Ed ecco oggi il numero 9 con la fascia al braccio, responsabilizzato come mai dall'essere il rappresentante del nuovo Arezzo** che vuole raggiungere l'agognato traguardo della serie B. Egoista e generoso in campo, nello stesso momento. Egoista perché un centravanti deve essere così, per forza. E' nella natura dell'attaccante volere la palla e andare alla conclusione. Il gol è nel sangue, il fiuto del gol ti fa essere sempre al posto giusto nel momento giusto. Chianese, bomber di razza, tutto questo ce l'ha e lo mette in pratica da anni e anni, sin dal lontano 1994 quando la sua carriera da professionista iniziò nell'Atalanta. **Ma Chianese non è solo egoista, è pure generoso in campo.** Generoso nel lottare fino all'ultimo secondo per agguantare la palla giusta, generoso nello spronare fino alla fine i compagni alla vittoria. Così si possono spiegare i successi amaranto sul filo di lana. Vincenzo Chianese c'entra sempre perché o segna lui o contribuisce alla realizzazione del gol. D'altro canto il capitano serve proprio a questo.



vane ha voglia di mettersi in mostra. Sta cercando di trasmetterci la sua mentalità, che deriva dalle esperienze vincenti vissute in precedenza".

Come te lo spieghi questo avvio altalenante?

"Tanti giocatori nuovi e la necessità di raggiungere il giusto amalgama. Se riusciamo a centrare il classico filotto, questa squadra può davvero decollare. Le vittorie aiutano a trovare consapevolezza nei propri mezzi".

Questa rosa cosa può avere in più rispetto a quelle del 2008 e 2009 che non sono riuscite a centrare l'obiettivo?

"E' un po' prematuro esprimere un giudizio perché ancora dobbiamo trovare una nostra fisionomia definitiva. Tra un mese potremo fare un paragone".

Rispetto alle altre formazioni del girone, quanto vale l'Arezzo?

"Almeno un posto nelle prime cinque".

Quanti gol vuoi segnare quest'anno?

"Al di là dei numeri, ci terrei a diventare capocannoniere, un titolo che in carriera mi è sempre sfuggito. Associarlo alla

SEGNA
SEMPRE LUI
In maglia amaranto,
bianca
o verde, Chianese la butta dentro



IL PRIMO GOL
AMARANTO
Febbraio 2008,
l'esultanza di
Chianese dopo
la rete segnata
al Taranto

conquista della B sarebbe il massimo. Vorrei lasciare un ricordo indelebile in questa piazza".

Il tuo contratto scade a giugno. Con la società hai parlato di un eventuale rinnovo?

"Per il momento la questione non è stata affrontata. Ho espresso la volontà di proseguire qua la mia carriera, ma le cose bisogna volerle in due. Anche la società deve essere convinta nel voler allungare il rapporto. Non nego che mi farebbe molto piacere restare ancora. Comun-

que sono sereno, penso a far bene il mio lavoro per portare in alto l'Arezzo. La mia priorità adesso è soltanto questa".

Hai pensato di fermarti ad Arezzo anche dopo aver attaccato le scarpette al chiodo, come hanno fatto molti tuoi colleghi?

"Se allungo il contratto, chi lo sa... Per chi ha famiglia come me, questa è la città ideale per tranquillità e qualità della vita".

Cosa rispondi a chi dice che ad Arezzo i calciatori stanno troppo bene, hanno

SCHEDE VINCENZO CHIANESE

		CAMPIONATO	PRESENZE	RETI
1994-95	ATALANTA	B	2	0
1995-96	CASARANO	C1	32	10
1996-97	FOGGIA	B	30	6
1997-98	FOGGIA	B	29	16
1998-99	SALERNITANA	A	18	0
1999-00	SALERNITANA	B	5	0
GEN. '00	FERMANA	B	17	7
2000-01	SALERNITANA	B	12	1
GEN. '01	PESCARA	B	17	1
2001-02	VICENZA	B	18	1
2002-03	TREVISO	C1 A	29	12
2003-04	COMO	B	30	1
2004-05	TERAMO	C1 B	32	5
2005-06	PAVIA	C1 A	28	14
2006-07	RAVENNA	C1 B	32	19
2007-08	RAVENNA	B	18	3
GEN. '08	AREZZO	C1 B	8	5
2008-09	AREZZO	1ª DIV. B	29	15
2009-10	AREZZO	1ª DIV. A	8	6

NATO A MELITO DI NAPOLI (NA) 14/01/1976



CAPITANO
CARISMATICO
Chianese
consegna un
premio speciale
a una tifosa
amaranto

poche pressioni e tendono a rilassarsi?

"Secondo me non vuol dire niente una piazza piuttosto che un'altra. Un professionista deve trovare dentro di sé gli stimoli e le motivazioni giuste per dare il meglio la domenica senza bisogno di un pungolo continuo. Una pressione esagerata può trasformarsi in un boomerang. Personalmente il calore di chi viene allo stadio ad Arezzo lo percepisco".

Allo stadio, però, non ci viene quasi nessuno

"Meglio pochi ma buoni. Preferisco che

siano duemila, ma che si fanno sentire e ci mettono passione. Non dimentichiamo che in trasferta i nostri tifosi non mancano mai e per un giocatore è importante questo".

Calcisticamente parlando, a 33 anni e mezzo qual è il sogno nel cassetto di Vincenzo Chianese?

"Segnare un gol in serie A. Quando giocavo a Salerno non ci sono riuscito. Qualcuno può obiettare che sono vecchio, ma le strade del calcio sono infinite e io sono abituato a non mollare mai".

C.A.T.

CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULTRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056 - Leonardi Mauro 338 1035704



Ciao, siamo arrivati.

IL TUO NUOVO
ELENCO TELEFONICO.
Gratuitamente nelle case e nelle aziende.

Elenco
Si!!



www.paginesi.it



**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

L'AREZZO ACCELERERA

AMARANTO
IN CRESCITA
A Foligno è
arrivato il
primo colpo
esterno della
stagione

Senza sbavature nelle partite casalinghe, in difficoltà lontano dal Comunale. Gli amaranto di Semplici hanno cambiato marcia a Foligno, segnando quattro gol e conquistando una vittoria che li ha proiettati al terzo posto della classifica. Adesso il futuro è più roseo.



PARTITE > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A

AREZZO - BENEVENTO	1-0	(5ª giornata)
CREMONESE - AREZZO	5-1	(6ª giornata)
AREZZO - LECCO	1-0	(7ª giornata)
FOLIGNO - AREZZO	1-4	(8ª giornata)

CLASSIFICA > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A

CREMONESE	19	LECCO	10
NOVARA	18	FIGLINE (-1)	9
AREZZO	15	VIAREGGIO	9
LUMEZZANE	14	SORRENTO	8
VARESE	14	FOLIGNO	8
PERUGIA (-1)	14	MONZA	8
PERGOCREMA	12	COMO	7
ALESSANDRIA	11	PRO PATRIA	5
BENEVENTO	11	PAGANESE	3

CLASSIFICA CANNONIERI

CHIANESE	(Arezzo)	6
EBAGUA	(Varese)	6
LE NOCI	(Pergocrema)	6
MUSETTI	(Cremonese)	4
MOTTA	(Novara)	4
CAVAGNA	(Foligno)	4



5ª Giornata

AREZZO, DOMENICA 20 SETTEMBRE 2009, ORE 15

AREZZO
BENEVENTO

1
0

Reti
39' st Figliomeni

Note

spettatori presenti 2.339 (1.142 paganti più 1.197 abbonati), incasso di 25.515 euro. Recupero: 1' + 4'. Angoli: 6-6. Ammoniti: Terra, Cattaneo, Carcione, Germinale



lo splendido secondo tempo giocato dall'Arezzo



le condizioni meteo: la partita poteva essere sospesa



A disposizione di **Leonardo Semplici**
GIUSTI, ERPEN, POLI, SERENI, TOGNI

A disposizione di **Leonardo Acori**
CORRADINO, DE LIGUORI, D'ANNA, EVACUO



(1) La foto più emblematica per raccontare la partita: Music e La Camera si contendono il pallone sotto il diluvio - (2) Mazzoni blocca a terra con sicurezza una conclusione scagliata verso la porta amaranto - (3) Mezzano di testa va in anticipo su un avversario - (4) Il momento decisivo del match: Figliomeni stacca alla grande su cross di Venitucci e firma il gol che vale la vittoria

graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835
www.graphicart.it - info@graphicart.it



(1) Esultanza grigoriosa dopo l'1-0 - (2) Rizza in attacco affrontato da Sales - (3) Essabr circondato dagli avversari

6ª Giornata

CREMONA, DOMENICA 27 SETTEMBRE 2009, ORE 15

CREMONESE 5
AREZZO 1

Reti
pt 15' Gori, 45' Chianese; st 18' Guidetti, 20' Musetti, 22' Guidetti, 44' Zanchetta

Note:
spettatori presenti 4.044 (2.381 abbonati più 1.663 paganti), incasso di 26.093 euro. Recupero: 2' e 3'. Angoli: 10 a 1 per la Cremonese. Ammoniti: Guidetti, Miglietta e A.Bianchi

- i venti minuti all'inizio della ripresa
- l'atteggiamento remissivo della squadra



A disposizione di **Roberto Venturato**
G.BIANCHI, TACCHINARDI, BURRAI, MAURI
A disposizione di **Leonardo Semplici**
GIUSTI, DE OLIVEIRA, POLI, SERENI



(1) La gioia di De Oliveira: un gol e belle giocate - (2) Togni dopo il colpo di testa dell'1-1 - (3) La festa finale ha i colori amaranto

8ª Giornata

FOLIGNO, DOMENICA 11 OTTOBRE 2009, ORE 15

FOLIGNO 1
AREZZO 4

Reti
pt 20' Calderini, 29' Togni, 41' De Oliveira; st 23' Chianese, 30' Chianese rig.

Note:
spettatori presenti 2.271 (1.477 paganti più 583 abbonati e 211 accreditati), incasso di 14.700 euro. Recupero: 1' + 4'. Angoli: 2-2. Ammoniti: Nori. Espulsi: Rossini al 29' st per fallo da ultimo uomo

- la riscossa di Semplici: l'Arezzo vince e convince
- la distrazione difensiva costata il gol di svantaggio



A disposizione di **Luca Fusi**
RIOMMI, CALZOLAIO, DI PAOLA, MICANTI
A disposizione di **Leonardo Semplici**
GIUSTI, BAZZOFFIA, ERPEN, MANIERO



7ª Giornata

AREZZO, DOMENICA 4 OTTOBRE, ORE 15

AREZZO 1
LECCO 0

Reti
48' st Maniero

Note
spettatori presenti 2.043 (1.197 abbonati e 846 paganti), incasso di 19.464,24 euro. Recupero: 2' e 5'. Angoli: 4 a 3 per il Lecco. Ammoniti: Sereni, Figliomeni e Maniero

la determinazione della squadra fino alla fine

la fluidità di manovra che ancora non si vede



A disposizione di **Leonardo Semplici**
GIUSTI, MIGLIETTA, RIZZA, VISONE

A disposizione di **Oscar Magoni**
ORLANDI, SANTONI, ARRIGONI, GIANNONE



(1) Maniero ha appena infilato in rete la palla decisiva: l'attaccante amaranto esulta, i giocatori del Lecco crollano a terra - (2) L'areentino Sereni dedica alla curva Minghelli la vittoria conquistata in extremis - (3) Venitucci prova a inventare qualcosa a metà campo - (4) Coppola contrastato duramente da Calzi - (5) Giocatori e allenatore festeggiano con i tifosi dopo il fischio finale dell'arbitro

ELISA

FOTO
Silvia Baglioni
www.flickr.com/silviabaglioni
www.silviabaglioni.carbonmade.com
www.silviabaglioni.com

MAKE-UP & HAIR ARTIST
Silvia Gerzeli
www.silviagerzeli.jalbum.net

DATA DI NASCITA
24 settembre 1990

SEGNO ZODIACALE
Bilancia. Ogni volta calcolo l'ascendente con le tabelline che trovo sui giornalini e puntualmente me lo scordo!!

ALTEZZA
Un metro e 73

MISURE
91-62-90!

TATUAGGIO
Non ne ho né sono intenzionata a farmene. Sono sicura che me ne pentirei

STATO CIVILE
Da poco è finito un fidanzamento di 2 anni e 4 mesi e non ho intenzione di trovarmi un altro ragazzo. Quindi per adesso... SINGLE!!

TITOLO DI STUDIO
Diplomata al liceo scientifico. Adesso mi sono iscritta alla fa-

oltà di ingegneria civile all'università di Pisa

IL TUO PREGIO PIU GRANDE
La solarità quando sono con le altre persone e la determinazione per raggiungere i miei obiettivi

IL TUO DIFETTO
Quando sento di non poter più vivere senza una persona, faccio di tutto per allontanarla da me, senza volerlo

LA TUA PARTE MIGLIORE
Non c'è una parte che mi piace di più né una che mi piace meno: riesco ad accettare anche i miei difetti e ne vado fiera

GLI UOMINI IMPORTANTI DELLA TUA VITA
Il mio babbo, perché dimostra sempre di amarmi infinitamente; il mio ex, perché non si possono dimenticare certi momenti trascorsi insieme, credendo nell'amore eterno; il mio nonno, che mi ha lasciata da 8 anni ma è sempre nel mio cuore

IL SISTEMA PER CONQUISTARTI
La dolcezza e la premura nei miei confronti, ho sempre bisogno di essere coccolata

QUANTE VOLTE HAI TRADITO?
Non ho mai tradito e mai lo farei

QUANTE VOLTE SEI STATA TRADITA?
Fortunatamente mai!! Credo di aver ricevuto lo stesso rispetto che ho sempre dato



November rain dei Guns N' Roses

IL VIAGGIO DA FARE
Parigi, con il ragazzo del mio cuore!!

QUARTIERE DELLA GIOSTRA
Porta Sant'Andrea

CALCIATORE AMARANTO
Riccardo Maniero

IL RIMPIANTO PIU GRANDE
Aver smesso di pattinare e non essere riuscita, a volte, a farmi capire dalle persone che amo

SOGNO NEL CASSETTO
Laurearmi, mettere su una bella famiglia ed essere felice!!!!

LA PRIMA VOLTA
Perché queste domande tanto personali??? Non ve lo dico!!

L'UOMO DEI SOGNI
Quello che sa accettarmi per come sono, che sa sopportarmi e che mi ama sopra ogni altra cosa

L'HOBBY CHE TI RILASSA
Mi piace pattinare, praticamente sono nata con i pattini, anche se da qualche anno ho smesso per dedicarmi allo studio e alla Gioventù Francescana

UN MODELLO FEMMINILE DI BELLEZZA
Non mi piace ispirarmi a dei modelli e voglio essere sempre me stessa

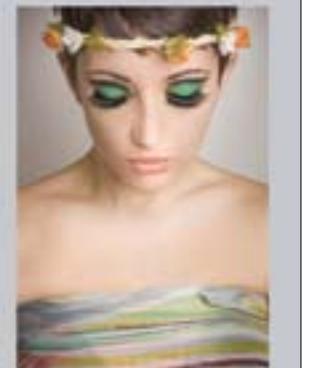
LA COLONNA SONORA DELLA TUA VITA



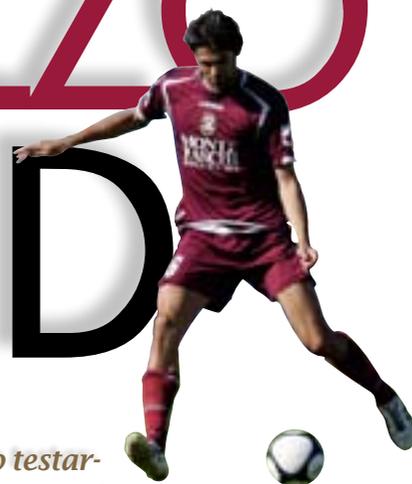
SILVIA BAGLIONI PHOTOGRAPHY

RITRATTISTICA
MATRIMONI
CERIMONIE
BOOK FOTOGRAFICI

TEL. 340 3904319
www.silviabaglioni.com
silviabaglioni@live.it



RAGAZZO DEL SUD



Giuseppe Figliomeni è orgoglioso delle sue origini: "Sono testardo e genuino come tutti i calabresi". Figlio d'arte, cresciuto nel vivaio dell'Inter, ama l'hip-hop, i film d'azione e i viaggi: "L'anno scorso sono stato a Miami da solo. E' il posto più bello che ho visto". Fidanzato con Sabrina, su un'isola deserta porterebbe l'ipod, la tivù e un pallone: "Quello non può mancare".

Testo di Dory D'Anzeo

Giuseppe Figliomeni, classe 1987, è il classico ragazzo del Sud: moro, spigliato, simpatico, ti guarda con un'espressione canzonatoria e quando sorride gli occhi brillano. Figlio d'arte, suo padre Antonio ha collezionato 300 presenze in serie C. Giuseppe ama la musica hip-hop, i film d'azione e le commedie e si definisce "una persona semplice". Come da copione, le domande personali lo mettono un po' in imbarazzo ma un calabrese non è certo tipo da farsi intimidire.

Raccontati, vogliamo sapere tutto di te.

Quanto tempo abbiamo?

Abbastanza.

Allora, sono nato il 2 giugno 1987 a Reggio Calabria ...

Forse sarà meglio partire con le domande, così è un po' troppo alla lontana. Dicci che tipo eri da bambino: uno di quei ragazzini sempre con la palla al piede, pronti a sgattaiolare fuori per giocare?

Sì, ho sempre voluto fare il calciatore, anche

perché mio padre lo era. In realtà, lui non mi ha mai spinto però io ho voluto seguire il suo esempio, cosa che credo farà anche mio fratello Francesco. Ho fatto una vita piuttosto normale fino ai 15 anni, quando ho iniziato questa carriera e allora sono cambiati i ritmi.

E questo ti ha condizionato? Ad esempio, come conciliavi il calcio e la scuola?

Oddio, a scuola non ero niente di eccezionale, facevo il minimo indispensabile per garantirmi la promozione. Però sono arrivato al diploma di geometra senza essere mai bocciato.

Papà Antonio e mamma Patrizia come hanno accolto la tua scelta di giocare a calcio?

Come ho già detto, non mi hanno spinto assolutamente e non mi fanno mai nessuna pressione. Per loro, come per qualsiasi genitore, è importante che loro figlio sia felice, e io lo sono. Magari mia madre all'inizio era un po' in apprensione perché andavo via di casa ma



poi l'ha accettata serenamente.

La tua carriera ti ha portato a Milano, nella Primavera dell'Inter, una bella esperienza per un ragazzo giovane.

A Milano c'è tutto, mi sono trovato bene perché c'era un'organizzazione perfetta, erano tutti a disposizione per qualsiasi cosa di cui avessi bisogno.

Invece Arezzo come ti sembra?

Qui sto benissimo, anzi mi sono meravigliato di essermi riuscito ad ambientare così presto, pensavo che fosse più dura. Ho legato subito con gli altri del gruppo e sono molto sereno.

Del calciatore calabrese si ha, forse, una visione stereotipata. Lo immaginiamo con certe caratteristiche, ad esempio uno grintoso, con la testa dura, che ama il cibo piccante, la nduja... Tu in cosa ti senti profondamente calabrese?

Beh, sono testardo e genuino, disponibile con tutti. In questo sì, mi sento calabrese.

E la nduja la mangi?

Ah guarda, la cucina calabrese mi piace tutta!

AD APPIANO GENTILE
In allenamento ai tempi dell'Inter contro Zlatan Ibrahimovic



Facciamo un gioco: le cinque cose che porteresti con te su un'isola deserta

Vabbè, intanto una donna ...

No, le cose, beni materiali.

Allora il pallone, è in cima alla li-



VITA PRIVATA
Un bacio alla fidanzata Sabrina, conosciuta in Calabria

sta. Poi una televisione, un ipod, del cibo e qualche vestito.

Invece puoi portare una sola persona. Chi scegli?

Il mio amico Michele Catalani, l'addetto stampa.

Non ci credo.

Fai bene. Se ne devo portare una sola, allora scelgo la mia ragazza, Sabrina.

È da molto che state insieme?

Un anno. L'ho conosciuta in Calabria, l'ho vista in giro e mi ha colpito, avevamo degli amici in comune che ci hanno presentati e poi da cosa nasce cosa.

Vivete insieme?

No, lei studia all'università e io sono qui da solo.

E come passi il tempo qui da solo, quando non giochi?

Non amo molto la discoteca, però mi piace organizzare cene con gli amici, stare in compagnia. Quando non ho molto da fare passo il tempo davanti al computer e poi appena posso viaggio.

Il posto più bello che hai visto?

Miami. Ci sono andato l'anno scorso, ho cercato qualche amico che venisse con me ma nessuno mi ha seguito e allora sono partito per conto mio. Lì è sicuramente tutta un'altra cosa, per certi versi gli americani sono molto avanti. Ci ritornerei volentieri.

"AD AREZZO NON MI AVETE MICA CAPITO"

L'ex capitano amaranto, in attesa di una nuova squadra, parla di sé, della sua carriera e del rapporto con l'ambiente aretino: "Come calciatore tutto bene. Ma come persona, in pochi mi hanno compreso fino in fondo". La sua vita però ha messo radici qua. Una lunga intervista sugli esordi all'Inter e gli anni belli alla Samp, su Gustinetti e Conte, Mancini e Cari, Abbruscato e Bressan. "Il mio rammarico più grande è non aver conquistato un risultato di prestigio in amaranto. E nell'anno del Gus meritavamo la serie A".

Testo di
Andrea Avato

Le scarpette non sono ancora appese al chiodo e lui tutto si considera fuorché un ex. Mirko Conte, 126 presenze con la maglia dell'Arezzo in quattro stagioni e mezza, ha svestito i colori amaranto a giugno, quando gli è scaduto il contratto. Adesso attende che qualcuno si ricordi di lui, dei meriti acquisiti in una carriera che lo ha visto giocare nell'Inter e nel Venezia, nel Piacenza e nel Napoli, nel Vicenza e nel Messina, ma soprattutto nella Sampdoria, dove ha vissuto la parentesi più bella della sua esperienza

umana e professionale. Arezzo, forse, non sarà la sua ultima tappa calcistica, ma di sicuro è il posto dove ha deciso di mettere radici, perché quando arrivi sopra la trentina, nasce il desiderio di stabilirsi da qualche parte, di interrompere la vita da zingaro fatta per tre lustri e di guardare al futuro sotto un'altra luce: "E' proprio così. Qua sto bene, posso fare quello che non ho fatto nel posto dove sono nato. A 18 anni me ne sono andato da casa, da Varese, e ho girato mezza Italia. Ora voglio fermarmi".
Ma sei ancora un calciatore o



NELLA NOSTRA
REDAZIONE
"Ho scelto
di vivere ad
Arezzo, avevo
bisogno di
mettere radici"

no?

"Assolutamente sì. Fisicamente sto bene, posso competere con i giovanotti. Aspetto che qualcuno mi chiami, continuare a giocare non dipende solo da me".

Per ora nessun contatto con nessuno?

"No, per adesso no. E' un periodo difficile, molte società puntano sui giovani e le capisco. Però non costo tanto".

No?

"Non ho grandi pretese, sarei uno stupido se chiedessi la luna. Ho solo voglia di scendere in campo".

L'Arezzo ti ha lasciato libero. Ti aspettavi qualcosa di diverso dalla società?

"La stagione scorsa si era creata una situazione anomala, c'era delusione per la serie B mancata e hanno fatto una scelta precisa, quella di tagliare, anche perché in tanti eravamo in scadenza di contratto. Qualcuno però, secondo me potevano tenerlo".

Per esempio?

"Beati, Bricca, Lauria. Invece hanno fatto piazza pulita".

Mancini disse che vi avrebbe buttati tutti nella Chiana. Che effetto ti ha fatto?

"Il presidente lo conosco, a volte certe frasi gli escono così, d'istinto. Il gruppo degli ultimi anni ha dato tanto, anche se non ha vinto. I nostri problemi non venivano dall'interno, ma da fuori. Se penso a come è stato gestito il contorno... Certe tensioni hanno influito dentro lo spogliatoio".

Perché avete fallito la promozione l'anno scorso?

"Per tanti motivi. Il mister secondo me non ha sfruttato appieno la rosa. A un certo punto serviva più turn over, invece giocavano sempre gli stessi. A Cari gliel'ho dissiso in faccia que-

ste cose e quando tornò dopo l'esonero, in effetti, era un po' cambiato. Coinvolgere tutto l'organico nella gestione tecnica è una dote che non tutti gli allenatori hanno".

Cari non ce l'aveva?

"Per me no. Ce l'aveva Gustinetti, per esempio".

E l'esonero di Cari quanto ha influito?

"Abbastanza. Cari era arrivato in finale play-off l'anno prima, sapeva come assorbire certe pressioni. Se devi cambiare, cerchi di cambiare in meglio. Invece, senza nulla togliere a Ugolotti, arrivò un allenatore meno esperto che si trovò in difficoltà".

Ugolotti l'ha fatto fuori lo spogliatoio. E' vero?

"Bugia. In carriera non ho mai visto un allenatore cacciato per colpa della squadra. Cari aveva quasi tutti i giocatori dalla sua, questo sì, ma Ugolotti incontrò altri problemi".

Se ti volti indietro, come li giudichi questi tuoi anni ad Arezzo?

"Belli. Però mi è mancato il risultato di prestigio. Sono state quasi solo delusioni, purtroppo: dai play-off mancati con Gustinetti alla retrocessione, fino all'anno scorso. Un peccato".

Sei stato anche capitano. Quanto te la sentivi addosso la maglia?

"Non sono uno che bacia la maglia dopo quattro partite. Ad Arezzo però mi ero affezionato all'ambiente, alla squadra, alla società. Mi dispiace non aver vinto niente".

Il rimpianto più grande qual è?

"Non aver fatto i play-off per la serie A".

Più della retrocessione?

"Sì, perché scendemmo in C per colpa di una serie incredibile di coincidenze. Invece l'anno di Gustinetti meritavamo di più, eravamo una gran bella squadra e un gran bel gruppo. Che poi, purtroppo, venne smembrato".

E anche Gustinetti se ne andò.

"Quello è stato un errore gigantesco. Se il presidente avesse confermato l'allenatore e l'ossatura della squadra, l'anno dopo chissà. Forse non saremmo saliti in serie A, ma di sicuro avremmo fatto un bel campionato".

Perché Mancini ha cambiato collaboratori quasi ogni anno? Te lo sei mai chiesto?

"Non lo so. Il presidente è eccezionale da certi punti di vista, però ha sempre avuto paura di fidarsi troppo. E allora ha preferito rivoluzionare tutto ogni volta. Senza un progetto è difficile fare bene".

Adesso le cose sono cambia-

te. Ceravolo ha parlato addirittura di serie A da raggiungere in cinque anni.

"Ma è vero che ha firmato per cinque anni?".

Pare proprio di sì.

"Buon per lui. E' uno esperto, anche se i risultati dipendono da tanti fattori, non solo dai contratti".

Come ti sembra il nuovo Arezzo?

"Una buona squadra. Deve migliorare, ma è forte".

Chi ti piace dei nuovi arrivi?

"Venitucci è veramente forte. E poi Erpen".

I tuoi ex compagni li vedi, li senti?

"Ci parlo spesso. Mi è dispiaciuto che i vecchi siano stati trattati in malo modo, prima messi sul mercato, poi reintegrati ma tenuti ai margini. Non ci si comporta così, a me l'anno passato è accaduta la stessa cosa e non è bello".

La tua carriera è stata splendida. Ma c'è qualcosa che cambieresti, potendo tornare indietro? Non so, l'esperienza di Napoli. Ci sei rimasto poco.

"No, perché da lì andai a Vicenza a fare la Coppa delle Coppe. L'unico rammarico, col

senno di poi, è aver giocato nell'Inter troppo giovane. Se ci fossi arrivato più maturo, con la testa di oggi, sarebbe stato diverso. Avevo 20 anni, mi davano poco spazio, me ne andai al Piacenza. Tornassi indietro, sceglierei diversamente".

Escludendo Arezzo, la tua seconda pelle di che colore è: nerazzurra, blucerchiata, biancorossa?

"Blucerchiata. I quattro anni alla Samp sono stati eccezionali, in campo e fuori. Feci gol al Genoa nel derby, tornammo in A dopo non so quante stagioni d'attesa. Ho vissuto grandi emozioni, l'ambiente mi voleva bene, mi aveva capito fino in fondo. Cosa che qua ad Arezzo non è successa".

Tu dici?

"E' una sensazione che ho sempre avuto".

Ti riferisci al pubblico, alla stampa...

"Un po' a tutti. Non parlo del Conte calciatore, bensì del Conte persona. Ho un carattere forte, non le mando a dire, a volte per questo ho avuto problemi anche con gli allenatori. Diciamo che in pochi mi hanno compreso completamente".

Io ricordo il due aste in curva con la scritta "col rosso non si passa".

"Ma sì, lo ricordo anch'io. Però ad Arezzo c'è troppa predisposizione alla polemica, alla critica. Ci furono casini anche nell'anno che facemmo 66 punti, figuriamoci. Ecco, per fare il salto di qualità occorre un'altra mentalità".

I ricordi più belli della tua carriera.



ABBRUSCATO E BRESSAN
"Elvis e Walter sono due amici veri, ci sentiamo anche adesso"

"L'arrivo all'Inter, dopo che l'avevo seguita da tifoso di curva e da raccattapalle. La promozione

in serie A con la Sampdoria. Una vittoria a San Siro con la maglia del Messina, in cui fui votato il migliore in campo".

Chi è l'allenatore che ti ha dato di più?

"Ventura, l'anno che andai a Venezia. Era il '93, facevo il militare, lui mi parlava, mi faceva allenare da solo per tenermi al pari coi compagni. A 19 anni giocai 33 partite in B. E poi aggiungo Novellino: per un difensore, è il miglior allenatore in assoluto".

Ad Arezzo, a quanto posso inuire, diresti Gustinetti.

"Sì, senza dubbio".

Ti aspettavi che Antonio Con-

te sarebbe arrivato in A così presto?

"Beh, aveva voglia e carattere. Però il calcio non lo inventa nessuno: il più bravo per me è chi sa farsi seguire dalla squadra. Conta il lavoro sul campo, ma conta moltissimo l'aspetto umano. Un allenatore deve essere amico, padre, fratello, a seconda delle situazioni. Sai chi è uno così? Zenga".

Mai avuto screzi con gli allenatori?

"Io? Sempre. All'inizio non è facile rapportarsi con me, lo riconosco. Poi piano piano le cose migliorano. Con Cari invece il feeling non l'abbiamo trovato".

E con la stampa?

"Mai avuto problemi. Mi faccio i fatti miei, leggo i voti delle pagelle e stop. Ho avuto compagni che andavano a cena con i giornalisti, cosa sbagliatissima. Un giocatore non può essere amico di un giornalista, di un allenatore o di un direttore sportivo. Altrimenti non è più libero di dire quello che pensa".

Cosa mi dici dei problemi di Moris Carrozzeri?

"Mi dispiace molto. E' un buono, l'hanno trascinato in una brutta situazione".

Ti sorprende la disinvoltura con cui sta emergendo Ranocchia?

"No, per niente. E' serio, è bravo, è giovane: più gioca in se-

rie A e più migliora".

Centoventisei partite ad Arezzo e nemmeno un gol per te. Come mai?

"E chi lo sa? Sono più cattivo nella mia area di rigore che in quella avversaria. Ricordo che stavo per fare gol al Bari, di testa, invece Gillet fece un paratone e finì 0-0".

Ce l'hai qualche amico nel mondo del calcio?

"Due soprattutto, Elvis Abbruscato e Walter Bressan. Ci vediamo, ci frequentiamo, io non sono per i rapporti al telefono. Abbiamo caratteri simili, andiamo d'accordo".

Due classiche domande da intervista amarcord. Il compagno più forte che hai avuto?

"Nel mio ruolo dico Pedro Mariani a Venezia. Lo guardavo a bocca aperta, era un mito. Fortissimo".

L'avversario più rognoso.

"Inzaghi. Ma soffrivo pure Tovalieri: lo perdevi un attimo e ti faceva gol".

E' vero che hai una passione per le moto?

"Verissimo. Finalmente posso godermi la mia Triumph, mi dà quel senso di libertà che inebria. Quest'estate ci sono andato in vacanza in Sardegna. Uno spettacolo".

Per chiudere, cosa c'è nel tuo domani?

"Spero di fare ancora il calciatore. Sto valutando anche altre strade, poi un giorno mi piacerebbe sedermi in panchina".

E con un calciatore col tuo carattere, andresti d'accordo?

"Altro che. Sarebbe una fortuna".



L'ABBRACCIO CON IL GUS
"Smembrare quel gruppo è stato un errore, meritavamo la serie A"

I segreti della Berretti

Testo di **Matteo Marzotti**

La formazione di Roberto Bacci ha iniziato il campionato con una rosa giovanissima, composta per lo più da ragazzi nati nel 1992. L'obiettivo è confermare i buoni risultati degli anni scorsi e lanciare qualche elemento verso la prima squadra, cercando di ripetere il cammino di Andrea Ranocchia.



LA FORMAZIONE - L'undici schierato da Bacci nella vittoriosa partita con la Carrarese

Sesso vivono all'ombra della prima squadra, le loro partite catturano per lo più l'attenzione dei genitori e quella dei talent-scout, in giro per l'Italia alla ricerca di qualche giovane interessante, che gremiscono le tribune durante i turni di campionato. Siamo ovviamente parlando delle formazioni Berretti, l'ultimo gradino prima di approdare in prima squadra. Negli ultimi anni ad Arezzo sono cresciuti molti giovani interessanti che hanno poi spiccato il volo verso i grandi palcoscenici. Andrea Ranocchia ne è l'esempio.



ANDREA STARNINI ('92) - Difensore

Nelle stagioni più recenti la formazione Berretti dell'Arezzo ha disputato degli ottimi campionati che l'hanno poi portata a fronteggiare altre realtà, come ad esempio i giallorossi della Roma, nelle fasi finali del torneo. Quest'anno i ragazzi di Roberto Bacci vorranno ripetere quanto di buono hanno fatto vedere i loro predecessori, nonostante la loro giovane età. In un campionato riservato per lo più a giocatori classe '91, la formazione amaranto rappresenta quasi un'eccezione avendo in rosa solo tre ragazzi nati nel 1991, con il resto della rosa formato da elementi classe '92. Quello amaranto è un gruppo che ha avuto modo di sviluppare un buon livello di intesa, essendo lo stesso che ha affrontato nella passata stagione il campionato Allievi. A questi ragazzi si sono poi aggiunti i vari Padelli (rientrato ad Arezzo dopo tre anni nel vivaio della Juventus), il centrocampista Locci che l'anno scorso ha pre-

so parte in più occasioni agli allenamenti della prima squadra e i gemelli Davide e Mattia Sisani, alla loro terza stagione in amaranto. Una squadra brillante, vivace, ma soprattutto fisica che fin dalle battute iniziali di questa stagione ha dimostrato di non essere inferiore a nessun avversario. Merito dell'allenatore che ha saputo amalgamare le caratteristiche dei ragazzi a disposizione, adoperando fin qui un 4-5-1 per sfruttare la velocità degli esterni e la bravura negli inserimenti dei centrocampisti sulle sponde del bomber Tomassini.

Nella difesa a quattro proposta da Bacci i terzini han-

Rosa // AC Arezzo // Berretti

PORTIERI

Benigni Nicola 09/10/92
De Marco Tupac 18/09/92

DIFENSORI

Guerrini Gian Marco 09/07/92
Marraghini Filippo 02/01/92
Morettini Alberto 06/06/92
Perfetto Salvatore 27/06/92
Starnini Andrea 10/01/92
Tanganelli Nicola 10/04/92

CENTROCAMPISTI

Cocci Francesco 03/02/92

Fontani Riccardo 16/01/92

Frija Francesco 22/06/92

Locci Luca 16/02/92

Meddi Paolo 02/07/92

Padelli Alessandro 29/06/92

Silvi Fabio 12/06/92

Sisani Mattia 28/02/92

ATTACCANTI

Malà Giuliano 08/06/92

Pastorelli Omar 11/03/92

Polidori Alessandro 24/02/92

Tomassini Simone 22/11/92

Sisani Davide 28/02/1992

so parte in più occasioni agli allenamenti della prima squadra e i gemelli Davide e Mattia Sisani, alla loro terza stagione in amaranto. Una squadra brillante, vivace, ma soprattutto fisica che fin dalle battute iniziali di questa stagione ha dimostrato di non essere inferiore a nessun avversario. Merito dell'allenatore che ha saputo amalgamare le caratteristiche dei ragazzi a disposizione, adoperando fin qui un 4-5-1 per sfruttare la velocità degli esterni e la bravura negli inserimenti dei centrocampisti sulle sponde del bomber Tomassini.



TUPAC DE MARCO ('92) - Portiere

Nella difesa a quattro proposta da Bacci i terzini han-

no il loro bel da fare sia in fase difensiva che in quella d'attacco, dovendo dare una mano ai loro compagni: questo lo sa bene Andrea Starnini, terzino destro dotato di una gran corsa. I gemelli Sisani, prelevati tre anni fa dalla

Pontevecchio, meritano un discorso a parte. In rari casi il calcio ha visto due gemelli protagonisti con la maglia della stessa squadra, fatta ovviamente eccezione per Frank e Roland de Boer, per i Filippini, oppure per gli Zenoni. Davide Sisani è un esterno di centrocampo dotato di buona tecnica e aggressivo al punto giusto, mentre Mattia, più piccolo fisicamente e abile nell'uno contro uno, agisce alle spalle dell'unica punta.

Tupac De Marco è forse uno dei più noti. Terzo portiere con la prima squadra nel ritiro estivo di Pieve Santo Stefano, l'estremo difensore rispecchia in pieno il significato del proprio nome di origini sud americane, spesso utilizzato per designare i leader di alcune popolazioni. Un nome importante per lui, chiamato ogni sabato a dirigere e guidare con attenzione i propri compagni di reparto, con la speranza di approdare a fine stagione ad un traguardo ambizioso.



DAVIDE SISANI ('92) - Attaccante

Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO www.bottegadelloroarezzo.it

ARGENTO e ROTTAMI alle migliori quotazioni

La Bottega dell'Oro

AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona Pescaiola) - 0575 26969 - 3341624123

AREZZO - Via Rismondo, 1 (zona Saione) - 0575 942332 - 3928321898

Pericolo game over!

Per la partita di Foligno gli Ultras non hanno allestito i soliti pullman da trasferta. Tutti in macchina, ognuno per conto proprio. E il problema è venuto a galla: se non ci pensano loro, in città non ci pensa nessuno. Manca un centro coordinamento, manca un punto di ritrovo, manca un luogo in cui parlare dell'Arezzo, vivere l'Arezzo, coltivare la passione per l'Arezzo. Al punto che in tanti rimpiangono il vecchio Circolo amaranto.



ARETINI
A FOLIGNO
I tifosi amaranto sono andati in trasferta con le auto

Testo di **Simone Trippi**

Abbiamo tante volte parlato del rapporto che lega la città di Arezzo alla propria squadra. Presenze allo stadio più o meno numerose, tifosi – o presunti tali – che salgono sul carro dei vincitori e abbandonano immediatamente la scena alle prime contrarietà e altre amenità del genere. Ci siamo molte volte chiesti se Arezzo, intesa come pubblico calcistico, meritasse palcoscenici migliori di quelli visti in tempi più o meno recenti e sempre ci siamo dovuti dibattere fra la realtà dei numeri e la passione innegabile di chi segue costantemente



in giro per l'Italia le sorti degli amaranto. A questa annosa diatriba non c'è in realtà una risposta. Ci sono però alcune considerazioni da fare che non possono essere smentite da niente o nessuno. Trasferta di Foligno di alcuni giorni fa. Gli Ultras dopo anni di organizzazioni domenicali al

seguito del Cavallino non allestiscono nessun pullman per seguire la squadra nella vicina Umbria, preferendo muoversi con i mezzi propri. Decisione più che lecita ma che deve far riflettere tutto il popolo amaranto. Se analizziamo superficialmente la questione non ci possiamo che dispiace-

re dell'assenza di trasferte di massa. Abbiamo ancora negli occhi gli esodi con decine di pullman ricolmi di bandiere amaranto che accompagnavano l'Arezzo nelle annate più fortunate. Oggi non è più così. Non è più così per una serie di fattori che hanno portato il calcio ad un livello di burocratizzazione della peggiore specie. Biglietti nominali, acquisto dei tagliandi sempre più complicato, impossibilità di procurarsi l'ingresso allo stadio al botteghino della squadra ospitante e così via. Ci manca solo il definitivo varo della tessera del tifoso, con ulteriori costi e problemi per lo sportivo, e il piatto sarà completo. Detto questo però è innegabile che ad Arezzo manchi qualcosa. Se domani gli Ultras o chi per loro chiudono baracca, e il progetto dei padroni del calcio è ormai abbastanza chia-

ro a tutti, qui da noi sarà una sorta di game over. In città infatti non c'è un qualcuno, non c'è un qualcosa che possa far parlare degli amaranto. Non c'è un punto di ritrovo, non c'è un club di tifosi, non c'è un negozio che venda materiale della squadra. Non c'è niente di niente. Quanta nostalgia quindi per chi come chi scrive ha vissuto i tempi gloriosi del Circolo Amaranto di via Pietro da Cortona. Lì potevi respirare amaranto a pieni polmoni. Il tifoso più giovane o quello più navigato discutevano della squadra davanti alle foto storiche della vecchia Unione Sportiva. Lì sentivi le radiocronache, compravi la sciarpa o ti iscrivevi alla successiva trasferta. Ora lì, in quello stesso storico posto, si consumano aperitivi discutendo se il jeans indossato è alla moda oppure no. Purtroppo l'amore per la squadra della propria città non è una merce che si può acquistare al mercato. E' un fatto di pelle, di tradizione, di orgoglio. Ma, se non può essere acquistato, può però essere coltivato. E tale amore, tale passione, si coltiva solo se ci sono luoghi

o circostanze che te lo permettono. Ad Arezzo niente, esclusi i gruppi della curva, parla della propria squadra. Se uno ha un figlio piccolo trova facilmente maglie della Juventus, del Milan o della Fiorentina; non trova però una maglia dell'Arezzo da fargli indossare. Molto probabilmente la discussione che abbiamo iniziato interesserà a pochi. Probabilmente soltanto a quei pochi che fanno, o provano a fare, qualcosa per mantenere vivo quello che è a tutti gli effetti da considerare un valore. La passione per la squadra calcistica della propria città. Forse è per questo che chi per anni si è sbattuto per cercare di portare gente in trasferta ha momentaneamente gettato la spugna. Forse ci vorrebbe che tutti provassero a dare una mano, a fare qualcosa per ricreare un valore che oggi in città non esiste più. Il calcio moderno sta cercando di annacquare questo valore, ma ancora il tifoso può fare tanto per non ridurre il calcio cittadino solo ad un'ora e mezza qualunque di svago ogni due settimane.

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947

www.glp.it

LEGHE METALLI PRODOTTI PER ORAFI E ARGENTIERI

GLP s.r.l.

Via G. Pastore, 20 - Arezzo
Tel. 0575.22704 - Fax 0575.351733
info@glp.it

Al, Ni, Cu, Fe, Zn

Teletruria e l'Arezzo,

UN LEGAME CHE NON SI SPEZZA

L'EMITTENTE È STORICAMENTE LEGATA AI COLORI AMARANTO FIN DALLA NASCITA. ADESSO PUNTA A RAGGIUNGERE ANCHE GLI ARETINI DELLA PROVINCIA E CON TELETRURIA2 STA ANTICIPANDO I TEMPI PER IL PASSAGGIO DAL SISTEMA ANALOGICO AL DIGITALE.



LA TIVU' AMARANTO Teletruria è al fianco dell'Arezzo ormai da 25 anni consecutivi

Quello tra Teletruria e l'Arezzo è ormai un legame consolidato che resiste da anni. La tivù degli aretini, una delle prime emittenti italiane a irradiare il segnale nell'etere, è storicamente la tivù amaranto. Fin dal 1974 la chimera e il cavallino hanno corso fianco a fianco e addirittura, nel 2003, Teletruria divenne lo sponsor ufficiale della squadra, apponendo il proprio marchio sulle maglie dei giocatori. Come andò a finire quella stagione nessuno può dimenticarlo: promozione in serie B, tripudio di folla, entusiasmo alle stelle. L'emittente non ha abbandonato l'Arezzo nemmeno nelle stagioni più recenti, nonostante il calo d'interesse che si è registrato dopo la retrocessione del 2007. Anche quest'anno Teletruria ha

acquisito i diritti per la trasmissione in differita di tutte le partite di campionato, sia quelle casalinghe che quelle in trasferta. Non solo: assecondando la vocazione ad essere sempre di più la televisione di tutti gli aretini, non solo di quelli residenti in città ma pure in provincia, si è assicurata l'esclusiva per le partite del Figline, iscritto come l'Arezzo al girone A di prima divisione, e della Sangiovese, militante in seconda divisione. E in questi giorni è nata anche Teletruria2, completamente digitalizzata al punto da rappresentare una sorta di avamposto mediatico, in attesa che dal prossimo anno tutte le emittenti private abbandonino il vecchio sistema analogico per passare al digitale. Sempre con lo sport e l'Arezzo al centro dell'attenzione.

Click

inviateci le vostre foto!!!

AMARANTO

redazione@amarantomagazine.it



Elisa e un originalissimo trattore amaranto!



Davide, Enrico, Paolo, Federico: i Ragani amaranto



Ecco Thomas, Botolo Ringhioso fin dalla nascita



Matteo, piccolo grande tifoso dell'Arezzo



Teti, Pera, Lelo, Vasco, Chiodo, D.Betti, Meo, Bane, Nico a San Siro



QUALE È LA CANZONE PIÙ GETTONATA NELLO SPOGLIATOIO AMARANTO, PRIMA DELLE PARTITE?

Dopo la trovata di Galliani che, per rianimare il Milan di Leonardo, ha ordinato di mettere l'Inno della Champions nello spogliatoio rossonero, il suo omologo amaranto, Francesco Ceravolo, ha sentenziato: "da domani nello spogliatoio voglio Music a tutta palla", senza specificare che si trattava della famosa canzone della popstar Madonna. La sera stessa, il terzino bosniaco dell'Arezzo è andato dal Bobini a comprare il Cantatù.

QUAL È STATO IL PEGGIOR GIOCATORE DELLA STORIA AMARANTO?

Lo spagnolo Pedro Lopez. Dicevano che arrivava dalla cantera del Real Madrid e, in effetti, era proprio un canterano, solo che quello che aveva in camera la mi' nonna era molto più mobile.



leonardo semplici

MA È VERO CHE, IN CASO DI VITTORIA DEL CAMPIONATO, LEONARDO SEMPLICI HA PREPARATO UNA MAGLIETTA CELEBRATIVA?

Certamente. Dopo il famoso "io odio tutti" di Antonio Cabrini, e lo spassoso "barcollo ma non mollo" del pittoresco Silvano Fiorucci, ecco pronta la t-shirt: "Trovarè chi te fa peggio!"

QUALE SARÀ IL REGALO CHE MANCINI FARÀ A SEMPLICI PER IL PROSSIMO NATALE?

Il presidente ha già prenotato un regalo, ma non per il mister, bensì per la signora Semplici, la quale si vedrà omaggiare di una bella pelliccia. Di... Visone.

COME HA REAGITO IL PRESIDENTE AMARANTO ALLA NOTIZIA DELL'ACQUISTO DI MANIERO?

Testuali parole: "io conoscevo Pippo Maniero, speriamo che questo non sia la sua versione femminile!".

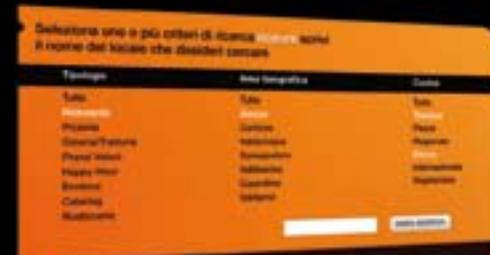
CHE FINE HA FATTO MARIOLINA SCOPONI?

L'ex responsabile della comunicazione amaranto all'epoca di Pieroni, si è trasferita a Livorno, dove svolge la stessa funzione. Ma non cercatela negli organigrammi, dal momento che, cambiando luogo di lavoro, ha pure cambiato cognome. Adesso si chiama Mariolina Maggiori e sembra che quando è uscita dall'Ufficio Anagrafe, subito dopo aver modificato i suoi dati, abbia esclamato: "morto un papa, se ne fa un altro!"

www.arezzoatavola.it
Il locale perfetto per ogni occasione,
a portata di click!



www.arezzoatavola.it nasce per offrire a tutti gli abitanti di Arezzo e provincia la possibilità di reperire nella maniera più facile, completa e interattiva possibile tutte le informazioni utili a scegliere il locale perfetto per qualsiasi occasione.



arezzo a tavola

L'Acqua Leggera di Casa Tua.

Spesso le cose di maggior valore sono lì, vicine a noi, sembra un miracolo. Dal monte della Verna nel Casentino sgorga un'acqua speciale, leggera e pura, perfetta anche per i più piccoli*.



* NEI CASI OVE L'ALLATTAMENTO AL SENO NON SIA POSSIBILE, L'ACQUA NATURALE VERNA È INDICATA PER LA PREPARAZIONE DEGLI ALIMENTI E L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI. AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE CON D.D. N 3665 DEL 1 FEBBRAIO 2006

VERNA È UNA FONTE DEL GRUPPO

MANIVA
SPA

www.maniva.it

oligominerale
VERNA